

Imola. «Da tempo cercavamo un posto al sole in Italia. L'abbiamo trovato ad Imola». Parola di Thorsten Preugschas e Jens Kompauer, rispettivamente amministratore delegato e responsabile commerciale di Colexon energy Ag, la società tedesca quotata alla Borsa di Francoforte che si appresta a realizzare un campo fotovoltaico da 993,3 chilowatt di picco su un terreno comunale posto in via Cipolla (vedi sabato sera del 23 gennaio).

Martedì scorso, meteorologicamente parlando, non è parsa proprio la giornata giusta per parlare di solare fotovoltaico. Dalle finestre di palazzo Casani, ove è avvenuta la presentazione ufficiale del progetto, s'intravedeva infatti solo cielo plumbeo. Di sole, nulla. Ma questo non ha preoccupato i due ospiti tedeschi. In Germania sono abituati al brutto tempo e la mancanza di sole non ha certo frenato lo sviluppo del fotovoltaico. Anzi. Proprio la cronica scarsità di ore di luce ha reso indispensabile la messa a punto di impianti altamente efficienti, capaci di ottimizzare la trasformazione dell'energia irraggiata dal sole in energia elettrica. Un know how che ne ha fatto leader mondiali.

Unknow how che ora Colexon porterà ad Imola grazie alla intraprendenza della Cleantech, la società di via Emilia creata da Alberto Forchielli, noto per essere il fondatore di Osservatorio Asia e tra i promotori del Fondo di private equity Mandarin capital partners (recentemente divenuto azionista dell'Ima di Ozzano), assieme ai soci Ivan Montanari e Stefano Carpijani. «Per me, in quanto imolese, è motivo di grande soddisfazione», ha detto Forchielli nelle vesti di padrone di casa.

In pratica, la Cleantech ha partecipato al bando comunale per la creazione di un campo fotovoltaico su parte dei terreni del podere Zerina di proprietà pubblica, ottenendone la concessione (per 29 anni) e tutte le autorizzazioni necessarie alla realizzazione del progetto presentato. Poi, tramite un bando internazionale ha cercato chi, materialmente, lo realizzasse. «Costruire un impianto fotovoltaico altamente efficiente - ha motivato Forchielli - implica conoscenze tecnologiche e un'esperienza che noi non aveva-

## Pannelli sui tetti al posto dell'eternit Il sindaco Manca annuncia la rivoluzione fotovoltaica

Subito la disponibilità di Colexon energy, la società tedesca che realizzerà un campo solare in via Cipolla e che aprirà una succursale proprio a Imola.



NELLA FOTO: DA SINISTRA, THORSTEN PREUGSCHAS, AMMINISTRATORE DELEGATO DI «COLEXON ENERGY», DANIELE MANCA, SINDACO DI IMOLA, E ALBERTO FORCHIELLI, PRESIDENTE E AZIONISTA DI MAGGIORANZA DI «CLEANTECH» (ISOLAPRESS)

mo e richiede capacità produttive di cui noi non disponevamo». La scelta è così caduta su Colexon, «il più grande operatore mondiale nel campo del fotovoltaico» in virtù dei tanti impianti realizzati un po' in tutti i continenti.

Il lotto interessato è di 3 ettari, che però non verranno occupati completamente dai 4.620 pannelli montati su strutture metalliche. «I lavori sono iniziati proprio oggi - ha annunciato Preugschas - Occorreranno sei-otto settimane per completare la realizzazione». Una volta finito e allacciato alla rete di Hera, il campo fotovoltaico produrrà 1,1 milioni di kilowattora di «energia pulita» all'anno, corrispondente al fabbisogno elettrico di 500 famiglie e ad una mancata emissione di anidride carbonica pari a 80 tonnellate. Il quantitativo, cioè, dell'inquinante responsabile dell'effetto serra che si sarebbe liberato in atmosfera se si fossero utilizzati combustibili

tradizionali o fossili piuttosto che una fonte rinnovabile qual è l'energia solare.

L'investimento ammonta a 3 milioni di euro. Più di quanto previsto inizialmente. «I moduli fotovoltaici sono la componente più complessa e più costosa dell'impianto. Purtroppo - ha spiegato l'amministratore delegato di Colexon Energy - per mancanza di tempo non abbiamo avuto la possibilità di reperire un costruttore in loco, per cui i moduli sono stati fatti venire dalla Germania. Il che non significa che in futuro non si trovi qui un partner da cui approvvigionarci dei moduli solari, come stiamo facendo in Francia con l'investimento in corso di realizzazione nei pressi di Bordeaux».

E l'aspettativa è proprio questa. «L'arrivo ad Imola di Colexon, tra i maggiori operatori mondiali nel campo del fotovoltaico, rappresenta per il territorio l'occasione per avviare la riconversione dell'economia

in chiave ecologica, sia in funzione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile, sia in funzione della riconversione di quella parte di sistema produttivo che non reggerà il peso della crisi», ha tenuto a sottolineare il sindaco di Imola, Daniele Manca. L'obiettivo è ambizioso. «Imola - ha proseguito il sindaco, *der bürgermeister* - vuole diventare punto di riferimento europeo su un nuovo modello di sviluppo, essere meta di investimenti provenienti anche dall'estero, accogliere qui nuove imprese. Stiamo lavorando per creare le condizioni affinché ciò avvenga: attraverso strumenti urbanistici nuovi, ad iniziare dai piani strutturali, e dando agli investitori chiarezza di procedure e certezza di tempi».

Esattamente i motivi per cui il gruppo Colexon è approdato ad Imola dopo le esperienze negative vissute con amministrazioni pubbliche di altre parti d'Italia. «Attrarre nuove

imprese - ha continuato Manca - significa attrarre anche nuovi saperi, nuove intelligenze, nuove culture». Per cui è stato accolto con particolare favore la novità annunciata dai manager tedeschi proprio durante la presentazione di martedì scorso. Nei tre anni, il gruppo di Amburgo investirà qualcosa come mezzo miliardo di euro nel fotovoltaico. E - ha tenuto a sottolineare Kompauer - «Imola rientra in questi investimenti». Non solo come territorio dove montare pannelli e vendere l'energia prodotta. «Imola - ha annunciato Preugschas - sarà il sito dove abbiamo intenzione di stabilire la prima succursale (in Italia, *Ndr*) della Colexon. All'inizio sarà un'attività di dimensioni ridotte, ma speriamo di farla crescere».

Tutto dipenderà dalla mole di realizzazioni. Ed un volano importante potrebbe rivelarsi l'idea a cui sta lavorando il Comune di Imola assieme al Consorzio Ami e alla multiutility Hera. «Stiamo pensando ad una grande riconversione urbanistica», ha annunciato Manca. Tutto nasce dalla necessità di sostituire le coperture di eternit, il composto a base di cemento e amianto nocivo alla salute. «L'eternit ha dei costi di smaltimento che sono un freno alla bonifica. Stiamo quindi esaminando la possibilità di creare un sito in loco ove smaltire l'eternit secondo le prescrizioni di legge. Questo permetterebbe di ridurre i costi di smaltimento, rendendo economicamente praticabile la possibilità di sostituire le coperture di eternit dei capannoni industriali con coperture di pannelli fotovoltaici».

E gli impianti sui tetti sono proprio la tipologia ove Colexon è leader. Preugschas non si è quindi fatto pregare: «Potremmo accollarci noi le spese di smaltimento dell'eternit in cambio della disponibilità del tetto per montarvi i pannelli fotovoltaici». Il proprietario avrebbe così il tetto risanato senza spesa e Colexon si risparmierebbe l'affitto sulla superficie occupata. «Un meccanismo che già abbiamo sperimentato con successo in Germania, quindi perché non sperimentarlo anche ad Imola?».

Fulvio Andalò ▲